



DISASTRI

LE DOMANDE CHE HANNO DA OLTRE 20 ANNI PRECISE RISPOSTE

Nonostante che dal 1992 pubblichiamo e diffondiamo articoli-interventi-istanze ai parlamentari e richieste al Governo, tese ad avere una vera PROTEZIONE CIVILE nel Paese, ancora oggi la stragrande maggioranza degli italiani non sa o non vuole sapere:

DI CHI è LA RESPONSABILITÀ IN CASO DI ASSENZA e/o RITARDO NEI SOCCORSI e/o COSTRUZIONI CONSENTITE DOVE NON SI DOVEVANO FARE?

Risposta semplice: Il primo responsabile per gli interventi di gestione del territorio e di Protezione Civile è solo e sempre il SINDACO.

Cioè gli oltre 8.000 sindaci italiani che NON hanno varato il Piano Comunale di Emergenza secondo il Metodo Augustus, cioè attivando improvvisi allarmi utili a individuare l'effettiva capacità dello stesso e le correzioni da apportarvi per mettere in vera sicurezza i cittadini e ospiti e **non allestiscono da soli e/o con altri comuni limitrofi una sala operativa** che aggiorna H24 i dati del Piano Comunale di Emergenza. Non lo hanno mai fatto adducendo varie motivazioni (*non abbiamo risorse, il comune ha pochi abitanti e via dicendo*) ma che vogliono e possono governare il proprio territorio con i poteri superiori a quelli di un Presidente del Consiglio. Sindaci che si sono sempre strenuamente opposti all'accorpamento dei comuni sotto i 35.000 abitanti (*ovviamente accorpamento che vedrebbe cancellare oltre 6.000 sindaci e consigli comunali ma che manterrebbe sul territorio gli uffici per i cittadini, risparmiando milioni di euro nonché ottimizzando le risorse*).

Questo è il problema di base. Ognuno di questi 8.000 *Re d'Italia*, non sottoposti da anni a nessun controllo di merito sugli atti che emettono (*prima lo erano grazie ai CO.RE.CO e i segretari comunali dipendenti del Ministero degli interni*) e che il cittadino trova sempre come nemico e mai come amico comprensivo, varano Piani Strutturali a uso e consumo degli interessi di pochi elettori e le cementificazioni imperversano e deturpano il Paese.

COME FORNIRE UN'ABITAZIONE AI CITTADINI COLPITI DA UNA CATASTROFE?

Risposta altrettanto facile. Infatti, premesso che:

- l'invio di tende, caravan, autocaravan, container posso essere utilizzati solo per pochi giorni e non per un inverno;
- non è auspicabile che una cittadina venga disgregata inviando gli sfollati in alberghi a centinaia di chilometri.

si tratta di avere a disposizione nel tempo di 24/48 ore delle case mobili, tenendo conto che:

- non vi sono case mobili sul mercato in numero sufficiente ma lo Stato può ordinarne a migliaia, creando posti di lavoro e il conseguente aumento dei consumi da parte delle famiglie. Il loro prezzo oggi è alto perché sono acquistate singolarmente ma lo Stato ordinandone a migliaia fruirebbe sicuramente di prezzi superscontati. Ovviamente, quelle attuali in produzione non sono dotate di agganci rapidi all'erogazione acqua, luce, gas, scarichi acque reflue ma lo Stato, preparando uno specifico capitolato in collaborazione con l'istituto di certificazione UNI (*la nostra Associazione Nazionale ha chiesto a UNI di varare un Piano di Riferimento tecnico proprio sulle case mobili e aree attrezzate per accoglierle*), contribuendo a migliorare a livello internazionale il prodotto italiano;
- i Comuni non hanno allestito aree attrezzate in aree sicure secondo le indicazioni della normativa regionale e nazionale inerenti le aree di emergenza, urbanizzando l'area in modo che ogni piazzola possa accogliere casemobili con agganci rapidi all'erogazione acqua, luce, gas, scarichi acque reflue. Aree che potrebbero essere utilizzate come parcheggi attrezzati utili a mercati, eventi e parcheggi per il turismo itinerante con velocipedi, moto, caravan, autocaravan, autobus turistici. Aree che potrebbero essere attrezzate con un'elisupeficie utile per i soccorsi sanitari, gli interventi antincendio e per la Protezione civile. A carico del gestore e/o proprietario di dette

aree il provvedere alla costante manutenzione e, in caso di emergenza, pronti a ricevere il trasferimento entro 24/48 ore delle case mobili. Si tratterebbe di semplici ma efficaci infrastrutture strategiche e multifunzionali da realizzare su aree pubbliche e/o private (*i privati che si rendessero disponibili a tali realizzazioni dovrebbero essere rapidamente autorizzati alla mutazione di destinazione d'uso in seno al Piano Strutturale del Comune e a gestire fuori delle emergenze dette aree*). In sintesi avremmo la possibilità, in caso d'emergenza e calamità naturali, di garantire rapida accoglienza alla popolazione colpita. Senza contare che in Italia, essendo presenti solo circa 2.500 campeggi - di cui la metà stagionali - dette aree potrebbero richiamare il turismo itinerante, portando sviluppo economico e culturale.

NOTA

I Piani Comunali di Emergenza devono essere redatti da persone qualificate. Sulla nuova attività professionale non regolamentata, relativa ai requisiti di conoscenza, abilità e competenza professionista della Protezione Civile o Disaster Manager si è pronunciata UNI con le specifiche UNI 11656/2016.

http://www.uni.com/index.php?option=com_content&view=article&id=5574%3Auni-11656-pubblicata-la-norma-nazionale-sul-disaster-manager&catid=170&Itemid=2612

Siamo a vostra disposizione, basta chiamarci al 328 8169174

Aprendo www.coordinamentocamperisti.it tutti i documenti inerenti il tema SOS terremoto.

Pier Luigi Ciolli, Coordinatore editoriale

Le riviste **NuoveDirezioni** e *inCAMPER*

e i libri **THEMA** e *inDICE* sono pubblicazioni fuori commercio, prive di pubblicità a pagamento e scaricabili gratuitamente cliccando, www.incamper.org e www.nuovedirezioni.it